

SESTO PERCORSO

I NUOVI PERIODICI POPOLARI.

ovvero: come fare al tempo stesso divulgazione e battaglia politica per mezzo della stampa periodica

[illegible]

Le "Letture popolari" (1840) di Lorenzo Valerio

Le "Letture popolari" (1840) di Lorenzo Valerio



DI FAMIGLIA

giornale settimanale di educazione civile, morale e religiosa

Anno Primo



Gli è dover ch'ella n'aiuti,
Al suo cuore io me ne appello;
La mi sparga un quattrinello,
La miseria d'un quattrino!
Poverino!

LETTURE DI FAMIGLIA, Anno I, pag. 23

TORINO
PRESSO G. POMBA E COMP. EDITORI
1842

DI FAMIGLIA

giornale settimanale di educazione civile, morale e religiosa

Anno Secondo



E i bambin l'amano tanto
E per te mattina e sera
A colui che è tutto santo
Er son l'umile preghiera
E fan coro gli angioletti
Al pregar de' fanciulletti

Canto dei bambini dell'Isola

LETTURE DI FAMIGLIA

TORINO
PRESSO G. POMBA E COMP. EDITORI

Letture Popolari

L'ignoranza è la massima e la peggiore delle povertà.
F. PAOLETTI Pastore di S. Croce in Toscana.

Prezzo di ciascun Numero cent. 10; dell'intera annata, cioè fogli 52 con dono di frontispizio, indice e coperta stampata L. 5. — Si distribuisce in Torino dalla Tipografia Borra, G. I. Ravotio, e principali Librai della Capitale. — Nelle Provincie dai Librai e dagli Uffici delle R. Poste, al prezzo di L. 6. 75 per l'annata, franchi di porto. — Le associazioni per l'Estero si ricevono dal sig. Pompeo Macagnoli direttore ed amministratore del Teatro universale, e da tutti i Distributori di detto Teatro, al prezzo di franchi 7 per l'intera annata, o di cent. 15 cadun foglio.

INDICE: Chi s'ajuta Iddio lo ajuta, e Vantaggi della Cassa di risparmio. II. — La fatica ed il riposo. — I 14 giorni felici di Alderamo il magnanimo. Giorno IX. — Le api — Esempio di lunga vita.

CHI S'AJUTA IDDIO LO AJUTA

Vantaggi della Cassa di risparmio

II.

L'istituzione di cui parlava quel degno curato è la Cassa di risparmio stabilita presso la Cassa dei censì e prestiti della città di Torino, e la stampa ch'egli lesse è il manifesto delli 9 di settembre 1836, che'avrete veduto affisso alle cantonate, di cui vedrete ripetute e spiegate le condizioni principali in una istruzione popolare, che farà seguito a questo scritto.

In quest'articolo intendo solamente di propagare vieppiù nelle campagne la notizia di questo grande beneficio offerto al nostro popolo, e che tutti i buoni imploravano ed aspettavano; e intendo di far meglio sentire ai campagnuoli e ai lavoratori d'ogni sorte di quale aiuto può loro divenire questa caritatevole istituzione. Diciamolo francamente: i più fra gli artigiani, fra i braccianti, fra i contadini, fra i bottegai ecc. man-

cano più o meno di pensiero per l'avvenire, non apprezzano quanto bisogna tante speserelle giornalieri, che in capo all'anno concludono, e non riflettono che tutti i loro capitali sono i loro bracci e la loro salute.

Il ricco fa male a buttar via, e a spendere più di quello che può, ma alla fine se con le spese superflue diventa meno ricco, e gli tocca poi a privarsi di certi comodi e di certi piaceri, può però restargli almeno da campare. Ma chi vive sui guadagni della giornata, se diventa vecchio e se si ammala può trovarsi senza nulla. Il ricco basta che conservi quello che ha, o almeno una parte di quello che ha; ma chi campa del proprio lavoro bisogna che si procuri quello che non ha; bisogna che guadagni non solamente da vivere, ma da vivere per quei giorni che non potrà guadagnare, perchè sarà infermo e vecchio, o perchè non vi saranno lavori; per quando il pane sarà più caro, e le raccolte dei poderi, o le mercedi o i profitti del traffico saranno più meschini. Bisogna che guadagni per maritar le figliuole, per dare un'istruzione ed un avviamento ai maschi, e insomma per tutte quelle spese che non occorrono tutti i giorni, ma che pure occorrono in tali e tali

occasioni, che sebbene non aspettate, pure arrivano sicuramente.

Ora tutto questo danaro, che non sarà poco, e che si dovrà spendere ad un tratto, non si guadagna altro che giorno per giorno, e perciò pochino, pochino alla volta. Questi guadagni piccoli, queste miserie che avanzano alle spese della giornata, o della settimana, sono dunque tutta la ricchezza di quelli che non hanno entrate. Se disprezzano e buttano questo poco è ben chiaro che non avranno mai nulla. Ci pensino dunque bene: quella lira, quella mezza lira, quel soldo che si trovano di più dopo avere provveduto ai loro veri bisogni, non appartiene al giorno in cui è stato guadagnato, ma appartiene agli anni avvenire, ai casi imprevisti, quando non si potrà guadagnare, o quando il guadagno non basterà. È un soldo, una mezza lira, una lira se la si spende; è uno scudo, è cento scudi, è un tesoro se la si serba. Spesa oggi, vi procura un piacere del momento, che domani avrete già dimenticato; vi procura forse un dispiacere, perchè vi cagiona un'inquietudine in famiglia, un incomodo di salute per intemperanza, un rimorso; conservata, riunita ad altre, vi salverà un giorno dal patir la fame, dall'andare in prigione per un debito, dal morire in uno spedale.

Tutto il vostro avvenire sta dunque nei piccoli avanzi giornalieri; voi dovete guardarvi dallo spenderli quanto un possidente deve guardarsi dal dissipare il suo patrimonio. E non vi illudete, se volete assicurarvi di non gli spendere ve li dovete levar di mano, dovete riporli dove non arrivi nè la mano del ladro, nè la mano vostra, ed è da temersi più di quella del ladro. Custoditi ed accresciuti di settimana in settimana, vedrete voi se diventeranno qualche cosa. La pianticella del grano che spunta appena dal terreno al tallire del seme non si vede, quasi non si crederebbe mai che dovesse darci delle staja; ma in pochi giorni ella grandeggia e spiga, e ci riempie il granajo. Così i piccoli risparmi, finchè sono ognuno da sè, e finchè sono in mano nostra, servono ben a poco, sono come il seme che il

contadino si mangiasse; depositati in luogo sicuro, e a mano a mano accresciuti, pigliano valore, diventano un seme confidato alla terra che nasce e si moltiplica.

Infatti i depositi consegnati alla Cassa di risparmio non solamente si conservano e si radunano insieme, ma crescono perchè la Cassa di risparmio li fa fruttare, il che non potrebbe un particolare, e non lo potreste voi stessi. Come impiegare una lira, o poche lire? Che cosa vi compra, che cosa si traffica con sì poco? Ma i pochi di tante persone fanno un molto; che si può impiegare con frutto; e poi con la dote costituita alla Cassa essa sarà in grado di soffrire anche qualche sacrificio, e pagare il frutto anche delle piccole somme che possa essere costretta a tenere disimpiegate.

È questo un beneficio, e sarebbe stoltezza dal canto vostro il non profittarne. Il primo bene e un bene immenso che ella vi fa, è quello di salvarvi dal rischio di spendere i vostri piccoli risparmi, che sono tutto il vostro avere; ma un bene anche non piccolo è quello di accrescerli col frutto, e col frutto del frutto. E approfittandovi voi di questo doppio vantaggio credete forse che ci vogliono dal canto vostro dei grandi sacrifici per trovarvi in non molto tempo una sommerella bastante ai vostri bisogni imprevisi?

Date un'occhiata alle tabelle che troverete nella istruzione pubblicata dalla Società della Cassa di risparmio di Firenze, e vedrete che un mezzo fiorino depositato ogni settimana pel corso di anni venti produce di soli frutti un aumento di fiorini 270 e 29 quattrini; e un fiorino depositato medesimaente tutte le settimane per anni diciannove produce di soli frutti fiorini 481 e 87 quattrini. Così nel primo caso vi trovereste in capo a venti anni fiorini 790 e 29 quattrini, nel secondo fiorini 1469 e 87 quattrini.

No, chiunque può lavorare, chiunque col suo lavoro, e colla sua industria fa, almeno qualche volta il più piccolo avanzo, non deve disprezzarlo, e gettarlo via come cosa che non gli può essere di alcun ajuto. Egli invece, si ha

LETTURE POPOLARI

da persuadere che quello è il mezzo unico, e insieme il mezzo sicuro che la provvidenza gli mette nelle mani, per diventare comodo, tranquillo, e dabbene. Quando uno cerca di arricchire per vie facili e sollecite, e crede perciò a promesse lusinghiere, egli è ingannato e tradisce se medesimo; sarebbe la stessa cosa che se abbandonasse il suo mestiere che gli dà da campare in patria per andare in America a scavare dei tesori. Innanzi di giugnere al posto sarebbe morto di fame. Mettetevelo ben in capo, il proprio sostentamento non possiamo cavarlo che dal sudore della nostra fronte, ma il sudore della nostra fronte ci dà sempre il nostro sostentamento basta che noi vogliamo. Così ha stabilito il Creatore e il Padre degli uomini. Chi vi dice: se mi date uno, vi do cento, e vi mette in mezzo; non vi dà nulla, e vi toglie quell'uno. Conservate invece quel poco che avete, e giacché si trova ora chi ve ne tiene da conto, e chi ve lo accresce senza che arrischiaste nulla, accettate quest'offerta piccola ma sicura, e portate i vostri soldi alla cassa di risparmio.

E chi è che non si trovi di tanto in tanto qualche soldo d'avanzo? non solamente i capi di famiglia, ma i figliuoli, e le figliuole con certi loro lavorucci fan mille piccoli guadagni. Il giovane contadino ha i polli, ha i cipollini, ha i fiori; la ragazza fa il bucato, fa la treccia, cuce i capelli, e quelle di paese o di città s'industriano in cucire in ricamare, in far servizi in mille modi. La sarta, la crestaja, la cameriera, il servitore, l'artigiano, e perfino l'oprate e il pigionale hanno tutti spessissimo delle mezze lire e delle lire che non fruttano loro il bel nulla. Quanti fra loro non lascian passare estrazione del lotto che non vi giochino i loro 2 e 4 soldi? Oh se si potessero vedere tutti riuniti insieme le monete buttate via così alla spicciolata dai poveri! si comprenderebbero dei grossi patrimoni. Pensateci un poco tra voi, e voi dite a voi stesso: da chi aspetto io una assistenza? tutto quello che io ho sono

le mie braccia. Se in una settimana io risparmio un solo dieci soldi tutte le settimane saranno così. Io non avrò mai di più che un dieci soldi per volta. Se lo butto via oggi lo butterò anche via di qui a 8 giorni, di qui a un mese di qui a un anno, lo butterò via sempre e non avrò mai nulla. Se serbo ora l'avanzo di questa settimana, ne serberò poi quello dell'altra, e così di tutte, io avrò tanti avanzi piccoli che faranno un aranzo bastante pe' miei bisogni. Cosa mi torna più conto? Buttar via sempre il poco per tentar la fortuna o per servarmi una voglia sciocca, e così non avere mai nulla, e patire quando non potrò lavorare: oppure mandar da parte la pazzia d'arricchire in un tratto, campare ora alla meglio e con tanti poeli messi da parte trovarmi poi una somma non da esser ricco, ma da soddisfare ai miei bisogni? Solo che voi facciate seriamente questa interrogazione a voi stessi, voi siete salvi, voi risolverete di fare i vostri sforzi per aiutarvi, e allora Iddio vi aiuterà.

R. LAMBUSCHINI

Istruzione popolare

per chi desidera prevalersi della cassa di risparmio di Torino.

La cassa di risparmio sta aperta tutti i giorni per ricevere i depositi.

Gli abitanti di Torino e suo territorio possono depositarvi qualunque somma purché non minore di una lira ed esclusa qualunque frazione di lira.

Sulle somme depositate che arriveranno a lire 5 o eccederanno questa somma procedendo di cinquina in cinquina sarà corrisposto l'interesse del 4 per cento all'anno. L'interesse comincerà a decorrere dal primo giorno del mese successivo a quello in cui sarà stata depositata la somma.

Il conto dei frutti si farà alla scadenza di ogni

semestre ed il deponente è in diritto di averne comunicazione. I frutti non riscossi a fin di semestre sono considerati come un nuovo deposito, si riuniscono al capitale, e così divengono anch'essi fruttiferi.

La cassa non può né deve ritenere fondi considerevoli infruttuosi, perciò allorquando le somme di un deponente o per se stesse o coll'aggiunta dell'interesse a multiplo arriveranno a lire mille o saranno rimborsate ovvero saranno per conto del deponente convertite nell'acquisto di una delle annualità da lire 40 create colla notificazione della giunta del 2 di marzo 1836.

Le rimborsazioni parziali non potranno essere minori di lire 5. Per somme non maggiori di lire 20 si faranno sul momento della domanda. Da lire 20 a lire 300 la domanda dovrà precedere di otto giorni. E per somme maggiori quindici giorni.

Per ricevere le domande di restituzione e per pagare, la cassa sta aperta nei giorni di lunedì e giovedì esclusi i giorni festivi e gli ultimi di ogni mese.

Nell'atto del primo deposito i ricorrenti alla cassa di risparmio ricevono gratuitamente un libretto vidimato da un decurione, munito del bollo a secco e avente un numero d'ordine. In questo libretto verranno registrati i depositi e tutti i pagamenti fatti.

Il libretto è titolo personale del deponente e non verrà pagata somma alcuna senza la presentazione di esso. In caso di perdita del libretto il titolare dovrà tosto farne la dichiarazione all'Ufficio, accompagnato da due testimoni. Dalla data di questa dichiarazione non si farà più alcun rimborso sul libretto smarrito salva revoca della dichiarazione medesima e s'affiggerà pendente un mese all'albo pretorio ed alla cassa l'avviso di smarrimento del libretto indicato. Passato tal termine senza richiami resterà annullato il libretto primitivo: e verrà al titolare spedito un altro libretto colla relativa annotazione di doppia spedizione.

Questi regolamenti vennero desunti dalla no-

tificazione del 9 di settembre 1836 che con provvida cura viene pubblicata alle cantonate alla scadenza di ogni semestre ed è inserita nei libretti; e noi rimandiamo ad essa chi desiderasse schiarimenti maggiori.

La Saticia ed il Riposo.

ALLEGORIA.

Nell'alba avventurata del mondo, quando strana cosa tuttavia era il vizio, ed alla semplice e modesta virtù aprivansi tutti i cuori, tra' piaceri e l'abbondanza viveano gli uomini felici, protetti dal Riposo, discreta divinità, la quale più che paga mostravasi del vedere i suoi adoratori tessere svariate danze sulle sponde de' ruscelli di latte e mele, o abbandonarsi a molle sonno sull'erba fresca de' prati al grato rezzo degli aranci e de' mirti.

Sotto un impero dolce e tanto spiravano i nostri primi padri il soave olezzo di primavera; e mentre lor cibo erano i frutti della terra, che, giunti senza coltura veruna a maturità, cadeano ad essi spontanei tra mani di sotto a' pergolati da natura disposti, meditavano rapiti, tranquilli compagni de' penuti intesi ad alleggerirli con loro canzoni; e degli altri animali che senza tema s'aggiravano intorno. Ma all'età dell'oro non fu tarda a dileguarsi, che porta nel cuor dell'uomo l'Ambizione; ebbelo quanto prima spogliato dell'antica sua probità. Abbondantemente provveduto d'ogni cosa, il pentito d'invadere che che appresentasi negli occhi lo prese: l'armonia della società fu quindi tosto distrutta, e la violenza, la frode, e la rapina introdottesi sulla terra, vi sparsero per ogni dove l'inquietudine, la gelosia, la paura.

Il mondo, così corrotto, e n'andò sospeso l'Estate cocente, il piovoso Autunno, l'Inverno di ghiacci attorniato e di brine, vennero da mte-

[illegible]

- Esamina un fascicolo delle "Letture popolari".
- Secondo te, come si intrecciano intenti divulgativi e intenti politici?